

Tornano i «Salti di qualità»: «Così ho scelto il Seminario»

DI MATTEO BIENATI *

Durante la scorsa Quaresima ho avuto la possibilità di partecipare alla proposta dei «Salti di qualità». Sono venuto a conoscenza di tale percorso al termine dell'esperienza del Gruppo Samuele, a cui avevo partecipato nell'anno precedente. Al Gruppo Samuele ho avuto la possibilità di essere aiutato in un discernimento aperto a ogni prospettiva vocazionale e alla fine ho sentito l'esigenza di approfondire meglio la vocazione al sacerdozio. In questa prospettiva i «Salti di qualità» sono stati la continuazione di quanto avevo iniziato a vivere grazie al Gruppo Samuele. Così ho preso la decisione di iscrivermi e ho partecipato agli incontri tenuti

durante il sabato pomeriggio della Quaresima 2016. La nostra guida è stata don Marco Crippa, che ci ha accolto fin dal primo momento con affetto e simpatia. Il primo incontro è stato una buona occasione per conoscere gli altri ragazzi, provenienti da differenti zone della Diocesi. Il primo appuntamento è stato anche utile per capire la struttura degli incontri, che prevedono una meditazione tenuta da don Marco, l'adorazione eucaristica, un momento di condivisione in gruppo e la conclusione con la preghiera del Vespri. Per me lo schema del pomeriggio non è stato una grande sorpresa, perché i momenti della



Matteo Bienati

meditazione, dell'adorazione eucaristica e della condivisione erano già alla base della struttura del Gruppo Samuele. Dopo un incontro introduttivo per riflettere sulle condizioni di partenza con cui ognuno di noi stava iniziando tale percorso, nei sabati seguenti sono stati affrontati i temi della vocazione, tenendo come riferimento la figura di Gesù, della fede e della sua radicalità. Nell'ultimo incontro è stata descritta più nel dettaglio la figura del sacerdote, infatti i «Salti di qualità» sono intesi come un approfondimento e un aiuto per comprendere meglio la specifica

vocazione sacerdotale. Grazie a tale esperienza ho avuto la possibilità di conoscere alcuni ragazzi che avevano le mie stesse domande e condividevano la mia stessa ricerca vocazionale. Alcuni di questi li ho ritrovati con grande gioia a settembre all'inizio del cammino in Seminario, con altri ho avuto la possibilità di rimanere in contatto, anche se hanno deciso di intraprendere strade diverse. I «Salti di qualità» vogliono essere infatti un aiuto al singolo nel discernimento, lasciando sempre la massima libertà nelle proprie decisioni. Invito tutti coloro che vogliono approfondire la loro vocazione a partecipare a questa proposta, che per me è stata molto utile e spero possa esserlo per molti altri ragazzi dopo di me.

* seminarista I teologia

Il programma

Era il 1987 quando l'arcivescovo Carlo Maria Martini affidava alla Diocesi la lettera pastorale dal titolo «Dio educa il suo popolo» affermava: «Esistono nell'itinerario pedagogico cristiano dei momenti caratteristici di rottura, senza i quali non si può neppure parlare di "educazione cristiana". Il momento fondamentale della rottura è chiamato "conversione"». E aggiungeva: «Tale momento di rottura viene ripreso in momenti successivi, che allora meglio si caratterizzano come "salti di qualità"». Nasce da qui un itinerario di ricerca vocazionale in quattro sabati di Quaresima, proposto dal Servizio giovani di Pastorale giovanile, in collaborazione con il Seminario e le Ausiliarie diocesane, ai giovani dai 18 ai 30 anni. Gli incontri si terranno sabato 18 marzo; 1, 8 e 22 aprile al Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo 2). I giovani interessati o le loro guide spirituali possono contattare il numero 338.3004084. Le giovani o le loro guide contattino Maria Regina Banfi (tel. 338.7338877).

Giornata di studio sull'«Amoris laetitia»

Si terrà sabato 11 marzo, dalle 9.30 alle 18, una giornata di rilettura teologica e questioni critiche sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (piazza Paolo VI 6, Milano) e in collaborazione con la Pontificia università Gregoriana di Roma. Dopo i saluti di Massimo Epis, preside della Facoltà, seguono due interventi: «La "forma" Chiesa nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?» (Miguel Vanez) e «Il nesso tra eros e agape» (Aristide Fumagalli). Nel corso della giornata ci saranno momenti di confronto e riflessione, lavori di gruppo e momenti plenari. L'iniziativa è rivolta a studenti del corso istituzionale, della specializzazione in teologia morale, del diploma in Pastorale familiare della Gregoriana e pubblico interessato. Info: Facoltà teologia Italia settentrionale, tel. 02.863181; info@ftis.it

L'arcivescovo Angelo Scola ha confermato l'incarico di presidente dell'Azione cattolica ambrosiana a Silvia

Landra per un altro triennio. Un impegno rinnovato sulla formazione dei laici nelle diverse età della vita

Silvia Landra è la presidente dell'Azione cattolica ambrosiana per il triennio 2017-19



Ac, le prospettive future

DI SILVIA LANDRA *

La stagione di Chiesa che stiamo vivendo suggerisce in modo forte la gioia del Vangelo come chiave interpretativa della realtà. Non è una novità, perché da sempre il Vangelo ci è annunciato come pienezza di vita, ma è nuovo l'entusiasmo che siamo chiamati a condividere e tutto il bene che abbiamo l'impegno di vedere e non sentirci sopraffatti dalle paure e dalla negatività che ci stanno invadendo. Questa prospettiva è priorità anche per l'Azione cattolica ambrosiana che si appresta a vivere un nuovo triennio di slancio e di impegno. La verifica condotta dalle oltre 250 assemblee di base, sparse per tutti i territori della Diocesi, non è timida in quanto a critiche e lettura

realistica di un contesto ecclesiale che sta conoscendo la crisi della partecipazione, la fatica del coinvolgimento giovanile, la difficoltà del dialogo e della progettazione. Le resistenze ancora forti ad assumere una visione conciliare e missionaria della Chiesa. E tuttavia si tratta di verifiche che in nessun caso mancano di uno sguardo responsabile verso il futuro, espresso come intenzione di rinnovarsi, di aumentare il dialogo, di rendersi più solidali e vicini alle persone fragili, di promuovere una conversazione più franca con i pastori, di annunciare una vita buona e animata dalla Parola di Dio che possa sprigionare la forza potente di una spiritualità incarnata nelle cose di ogni giorno e non negli eventi sporadici e speciali. Credo sul serio che la capacità di immettere sguardi posi-

vi e documentati nella realtà sia un compito serio e preciso che ci attende, un atteggiamento spirituale che può modificare il clima del nostro ritrovarci, degli incontri aperti a tanti, delle dinamiche di gruppo, delle comunicazioni. Abbiamo poi un forte desiderio di confermare l'attenzione formativa per le età della vita, continuando a studiare metodi e linguaggi nuovi per interpretare nel modo più adeguato possibile la sensibilità dei ragazzi, dei giovani e degli adulti nelle tante fasi del proprio percorso e nelle diverse scelte vocazionali, comprese le fatiche di ritornare sui propri passi che spesso l'esistenza chiede. In tutte le età si avverte un forte bisogno di sentirsi capiti, attraverso relazioni personali coinvolgenti e attente alla vita. Una convinzione che non ci abbandona e il prota-

gonismo dei nostri ragazzi e giovani, che possono essere chiamati in causa in prima persona, lasciati parlare, organizzare e fare proposte anche dentro la Chiesa. Parlare meno di loro in termini problematici e ascoltarli di più è un messaggio per noi adulti dentro l'Ac da non dimenticare. In noi devono vedere vivacità e affidabilità, non l'affanno per la loro assenza o la critica sistematica perché non fanno come vorremmo. Pensiamo di investire una particolare energia nei confronti dei numerosi gruppi di Ac che hanno espresso il desiderio di cominciare a progettare qualcosa di nuovo sul territorio, valorizzando le risorse locali e concentrandosi particolarmente su soggetti e questioni che si ritiene debbano ricevere maggiore attenzione, frutto dell'analisi condotta insieme

me sul contesto nel quale si abita, sia ecclesiale sia civile. Si insisterà proprio sulla capacità che l'Ac deve affinare di leggere i contesti nuovi interpretandone creativamente i bisogni. Si sta diffondendo anche una maggiore sensibilità sui bilanci di previsione delle piccole iniziative sul territorio e sulla sostenibilità complessiva di una associazione che deve puntare su autonomia e sviluppo senza perdere la passione e l'intelligenza che hanno segnato tanti laici nella sua storia lunga 150 anni. Lo stesso metodo formativo è particolarmente riflettuto alla luce della centralità della Parola e contestualmente della vita, in una tensione continua a far sì che alcune «azioni parlanti» caratterizzino la vita dei soci in quanto soggetto collettivo e non solo come singoli, che certo fan-

no molte scelte concrete segnate dal Vangelo in linea con la personale regola di vita che si sono dati. Anche a livello diocesano il Consiglio sarà chiamato a promuovere alcune «azioni parlanti» scelte tra quelle che possono favorire riflessioni e coagulare risorse a beneficio di tutte le associazioni territoriali: azioni nell'ambito dell'ospitalità e dell'abitare solidale, nell'ambito della condivisione tra impegnati in politica dell'associazione, nell'ambito dell'economia reale e del lavoro. Continueremo ad offrire il nostro contributo negli organismi diocesani, secondo il nostro stile e il nostro specifico carisma, per favorire il lavoro comune, la responsabilità condivisa e il dialogo tra soggetti diversi.

* presidente Azione cattolica ambrosiana